

ISTANTANEE DAL PASSATO NELLE TERRE DI

COLLE MASSARI

Nella provincia di Grosseto le ricerche condotte nel sito di Santa Marta si stanno rivelando di eccezionale importanza per la ricostruzione della vicenda storica di Colle Massari: un territorio strategico fra la valle dell'Ombrone e la val d'Orcia dove tutto inizia con una grande villa romana

TESTI STEFANO CAMPANA FRANCESCO BROGI MARIANNA CIRILLO CRISTINA FELICI MARIAELENA GHISLENI ELISA RUBEGNI EMANUELE VACCARO

ENTROTERRA GROSSETANO. Foto scattata da drone sullo scavo in località Santa Marta, precisamente sull'area delle terme di età romana (*balneum 1*) durante la campagna di scavo 2014, quando ancora non era venuto in luce il secondo impianto termale (*balneum 2*). Sullo sfondo si vede l'altura più alta dove sorge il castello di Colle Massari, a dominio della campagna.

sotto al centro
TERRE DI CINIGIANO
In primo piano l'area di Colle Massari; in secondo piano il paese di Sasso d'Ombrone (frazione di Cinigiano), nato come castello nel pieno Medioevo. Sullo sfondo la pianura percorsa dal fiume Ombrone.

SIAMO NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE? Lo si potrebbe chiedere agli archeologi che portano avanti il progetto di ricerca nel sito di Santa Marta, nel territorio di Cinigiano (un comune nell'entroterra della provincia di Grosseto tra la valle dell'Ombro-ne, il tratto terminale della val d'Orcia e le pendici del monte Amiata), anche se la domanda sembrerà fuori luogo a tanti che ogni giorno si confrontano con le difficoltà della ricerca nel nostro Paese. E invece in questo lembo di Toscana, pervaso dalla straordinaria bellezza dei luoghi e dalla conservazione di valori antichi, si è generato un connubio efficace tra ricerca,

conservazione e volontà di comunicare il patrimonio. La Fondazione Bertarelli ha "adottato" le ricerche che gli archeologi dell'Università di Siena stavano conducendo nel territorio di Cinigiano dal 2007 grazie al progetto "Carta Archeologica della Provincia di Grosseto", tanto da acquistare un'intera area per consentire l'avvio degli scavi su quello che appariva come il più promettente sito archeologico del territorio. La sinergia che si è creata tra ricerca, conservazione e valorizzazione ha dato ragione a questa visione lungimirante, tanto che il sito di Santa Marta sta rivelando, a ogni nuova campagna, una formidabile quantità di notizie sulla millenaria storia del luogo. → a p. ??



ZONA ARCHEOLOGICA
Distribuzione delle aree attualmente in corso di scavo nel sito di Santa Marta, corrispondenti anche a diverse fasi di insediamento nell'area: la villa romana in cima al colle (II sec. a.C. - I sec. d.C.); due complessi termali (I-IV sec. d.C.); la pieve altomedievale e medievale di Sant'Ippolito a Martura.

PRESTIGIOSA VILLA DI CAMPAGNA

In origine una residenza sulla cima del colle. I settori archeologici più in alto a Santa Marta fanno parte di un'area dell'antico complesso destinata a residenza, almeno nella sua fase originaria, che si colloca tra tarda età romana repubblicana e prima età imperiale (II sec. a. C. - I sec. d.C.). La villa presenta caratteri di rappresentanza come la bellissima vasca a gradini posta lungo la parete di una delle stanze. Nell'ampio vano centrale è possibile seguire la vita di questa struttura osservando il rinnovo dei pavimenti: il piano pavimentale più antico, di colore rosso intervallato da tessere di marmo bianco, viene ricoperto con un nuovo rivestimento, sempre in *signinum** ma con un numero minore di inclusi marmorei e a sfondo nero. I lavori di "ristrutturazione" effettuati dai proprietari risparmiarono una piccola struttura in muratura, rivestita di piccole lastre in marmo, interpretabile come un *lararium**. Nella prima età imperiale l'area viene però abbandonata: una delle strutture rinvenute si presenta priva del piano pavimentale e l'invaso delle murature risulta progressivamente colmato da livelli molto consistenti di macerie.

ABBELLIMENTO. La vasca a gradini perfettamente conservata della villa romana rinvenuta sul colle Santa Marta. È addossata alla parete di una delle stanze dell'area residenziale. Non se ne esclude la semplice funzione decorativa.



CINIGIANO: UNA STORIA PARTICOLARE

Nel cuore dell'Etruria... senza testimonianze etrusche. Le dinamiche insediative che dalla Preistoria ai giorni nostri hanno interessato il territorio del comune di Cinigiano (all'interno del quale si trova l'area di Santa Marta) ci parlano di una zona di passaggio dalla costa della Maremma toscana verso l'interno della regione. Le ricognizioni condotte dal Lap&t (Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento dell'Università di Siena) e gli scavi effettuati nell'ambito del progetto di ricerca "Roman Peasant" (University of Pennsylvania, University of Cambridge), oltre al Progetto Santa Marta, hanno fatto luce in particolare sul popolamento fra la tarda età romana repubblicana e il pieno Medioevo. Scarsi ancora i dati per i periodi precedenti, ma, soprattutto, è stupefacente la mancanza di dati riferibili all'epoca etrusca, se si considera l'abbondanza di ritrovamenti etruschi nelle zone contigue.

Alta densità abitativa in epoca romana. Ricognizioni e scavi hanno invece fotografato per l'età romana una rete capillare di abitazioni, forse piccole fattorie, in particolare sui terrazzi pianeggianti prospicienti il fiume Orcia e sui versanti della media collina, zone ottime ancora oggi per l'agricoltura. Si può ipotizzare che tale popolamento sparso facesse capo a qualche più articolato villaggio. L'insediamento di Santa Marta, nella sua complessità, doveva rappresentare un punto nodale di questa rete di popolamento, almeno a partire dalla prima età imperiale se non dalla tarda età repubblicana.

Nel Medioevo una rete di castelli. L'epoca tardoantica, nel pieno della crisi dell'Impero, vede resistere i siti più grandi, quelli biologicamente più forti; alcuni conservano anche tracce di popolamento in epoca altomedievale. Più difficile cogliere le labili tracce di questo periodo presso i tanti siti d'altura che dominano il paesaggio di Cinigiano durante i secoli centrali del Medioevo. Il territorio, caratterizzato da rilievi, soprattutto a est e a sud, ben si prestava all'impianto di una rete di castelli: la Cinigiano di oggi con i suoi borghi (Monticello Amiata, Sasso d'Ombrone, Castel Porrona, Cinigiano stessa) ne conserva il ricordo.

Mariaelena Ghisleni
dottoranda in Archeologia medievale all'Università di Siena





A partire dall'età romana repubblicana

L'area archeologica di Santa Marta, che preliminarmente, in superficie, faceva pensare a quanto restava di una villa romana, è stata indagata con le più moderne metodiche non invasive, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del deposito nelle sue diverse fasi e nella sua estensione. I dati acquisiti hanno consentito di individuare una serie di strutture riconducibili a una stratificazione di epoca romana e un'area cimiteriale annessa a un edificio religioso, dunque con una frequentazione dall'epoca romana repubblicana (II-I sec. a.C.) fino al XVII sec. d.C. → a p. ??

p. a fronte al centro
MOTIVI FLOREALI
Interventi di pulizia dei pavimenti mosaicati nel secondo impianto termale (*balneum 2*) sul colle di Santa Marta. Le tessere grossolane e l'ordito irregolare suggeriscono una datazione tra media e tarda età romana imperiale (III-IV sec. d.C.).

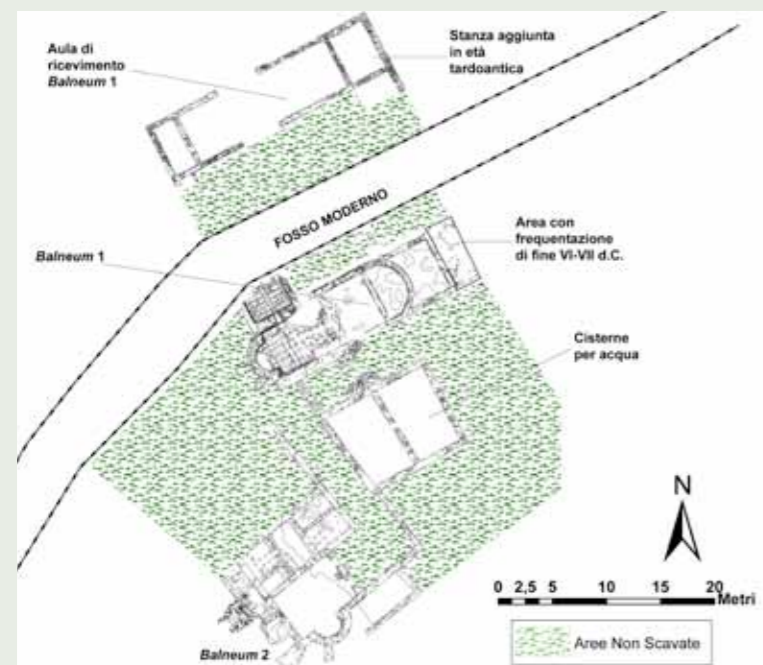
sotto al centro
VISTA UNIFICATA
Modello 3D del primo impianto termale (*balneum 1*) nel sito di Santa Marta. Si può rilevare il contributo della fotogrammetria all'indagine archeologica, che permette di apprezzare con un dettaglio elevatissimo aree scavate anche in anni diversi, difficilmente disponibili in una visione d'insieme, come in questo caso.

DUE GRANDI COMPLESSI TERMALI

Nei balnea di Santa Marta. Nella parte più a sud dell'area archeologica sono stati individuati dei *balnea*, davvero rilevanti per caratteristiche architettoniche, decorative e topografiche, articolati in due ampi complessi e altrettante cisterne. Il primo complesso (purtroppo tagliato da un fossato negli scorsi anni Sessanta) è costituito da un monumentale ingresso porticato con aula di ricevimento attraverso la quale si doveva accedere a un cortile, e da qui alla terma vera e propria. Quest'ultima era composta da uno spogliatoio (*apodyterium*) seguito dal *frigidarium*, e quindi dai due ambienti riscaldati del *tepidarium*, munito di abside, e del *calidarium*. La circolazione dell'aria calda era assicurata dal sistema dell'*hypocaustum*, che consentiva il passaggio di aria calda proveniente dal forno in apposite intercapedini poste sotto al pavimento, sorrette da colonnette (*suspensurae*), e lungo le pareti provviste di tubuli. Le tecniche costruttive consentono di datare l'edificio tra fine I e primi decenni del II sec. d.C. Sia il *tepidarium* che l'*apodyterium* sono dotati di pavimenti a mosaico. L'area termale, insieme alla grande sala di accesso, sembra aver avuto un utilizzo prolungato, forse sino agli inizi del V secolo.

Un secondo balneum poco distante. A sud del primo edificio termale che abbiamo visto, separate da un corridoio si trovano due cisterne per l'acqua rivestite di cocciopesto*. Ma la loro posizione fa pensare che siano da mettere in relazione con un'altra terma poco distante. A causa di un minore interrimento nel corso dei secoli, questo secondo complesso ha subito la distruzione, a causa delle arature, di gran parte degli alzati dei muri. Sono comunque leggibili parti dei bei pavimenti musivi e tutti gli ipocausti. Un corridoio doveva collegare questa seconda terma alla prima. Attraverso un doppio accesso si entrava in un ampio *frigidarium*, le cui due soglie presentano mosaici con motivi policromi a tappeto, mentre all'interno i resti musivi mostrano motivi a onde; un'abside racchiudeva una vaschetta per i bagni freddi. Anche nel *calidarium* sono stati intercettati pavimenti a mosaico con animali

COMPLESSO TERMALE
L'area delle terme di età romana sul colle di Santa Marta a fine →



→ campagna 2015.
La pianta rivela l'importanza dell'intero complesso, composto dai due blocchi ovest (*balneum 1*) ed est (*balneum 2*) in parte tagliati oggi da un fosso.

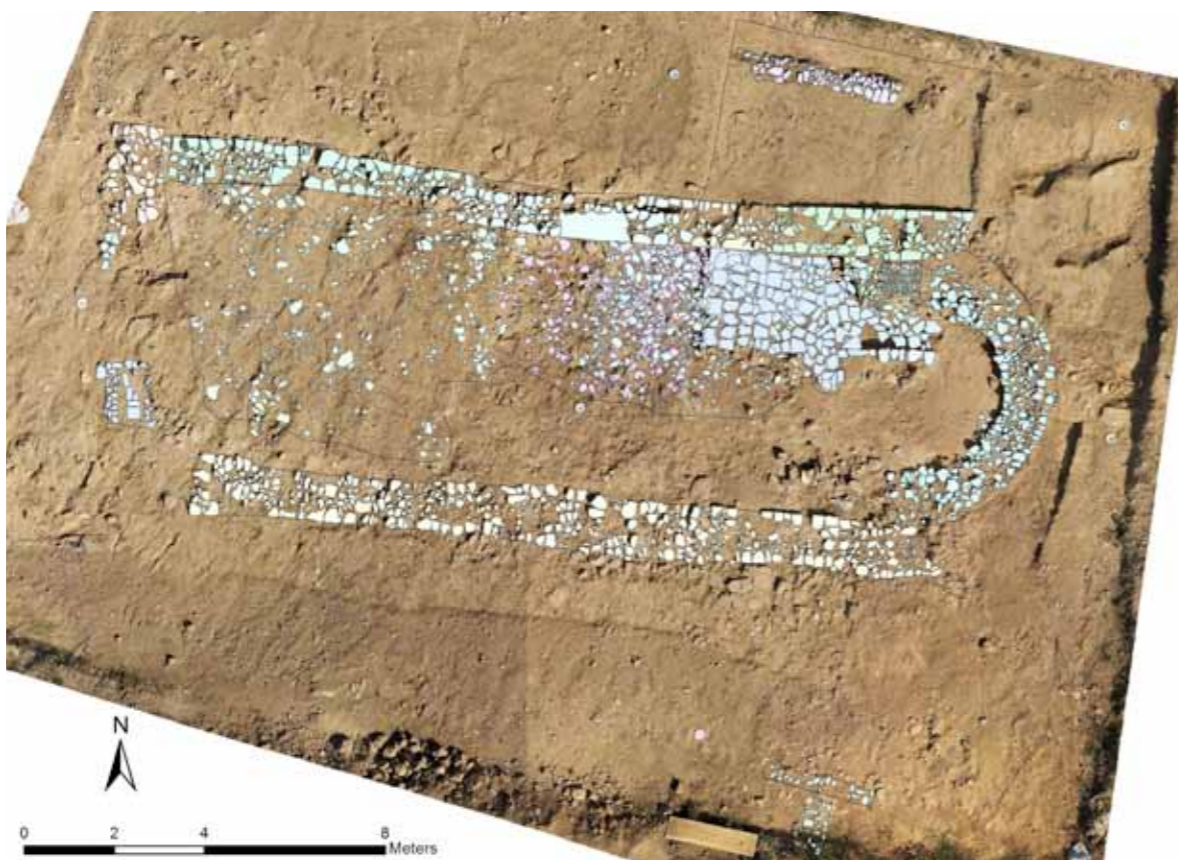


qui sopra
UNA SOGLIA
Particolare di una soglia di accesso al *balneum 2* decorate a mosaico con motivi geometrici disposti a formare cornici ripetute. Si noti di lato il foro circolare su cui girava l'anta.

ARIA CALDA
Primo piano delle colonnette (*suspensurae*) che sostenevano il pavimento dell'ipocausto del *balneum 1* dove circolava l'aria riscaldata.

CHIESA ROMANICA
Pianta elaborata in 3D della pieve di S. Ippolito a Martura nella fase romanica (XII sec.) a fine campagna 2014. I colori si riferiscono a tecniche costruttive diverse. In verde chiaro e giallo chiaro i muri perimetrali della fase romanica con evidenziati in arancione e verde più scuro i rifacimenti più tardi. L'abside è in azzurro. In viola chiaro e viola scuro gli strati di pavimentazione e riempimenti interni alla navata che si riferiscono a interventi successivi alla fase romanica.

qui sotto
SOVRAPPOSIZIONE
Panoramica dello scavo della pieve di S. Ippolito a Martura: a fine campagna 2015 sono visibili le due fasi, altomedievale e medievale, sovrapposte. A sinistra sono i resti della chiesa più antica a cui nel XII secolo si sovrappose la chiesa romanica (a destra). Della prima si vede bene l'abside settentrionale e parte dell'abside centrale tagliata dal muro perimetrale e dall'abside del nuovo edificio romanico. Ai lati della navata settentrionale della chiesa più antica si vedono le sepolture in fase con essa.



SANT'IPPOLITO A MARTURA... POI SANTA MARTA

Un'antica pieve scomparsa. La prima attestazione nota di una pieve di Sant'Ippolito a Martura è del 1188. Successivamente, nel corso del Duecento, la pieve è oggetto di contesa tra la diocesi di Grosseto e il monastero camaldolese di Sant'Ambrogio a Montecelso, presso Monteriggioni (Si): il conflitto fu risolto con la concessione della piena autonomia alla *plebe** di Sant'Ippolito a Martura, che ebbe come suffraganee due chiese vicine. Sul finire del XIII secolo il luogo di culto venne dedicato a Santa Maria, ma cambiò ancora denominazione in Santa Marta (nome con cui oggi si identifica l'intera area archeologica). La pieve rimase in funzione fino al Cinquecento, epoca in cui fu decisa la costruzione della cappella gentilizia sempre dedicata a Santa Marta all'interno del castello di Colle Massari. Da questo momento a Sant'Ippolito a Martura cessano le funzioni religiose, anche se vi permane il diritto a ospitare sepolture: lo scavo archeologico sta rivelando un intenso uso cimiteriale concentrato nei secoli XV-XVII, all'interno e all'esterno del-



SANT'IPPOLITO A MARTURA... POI SANTA MARTA

la chiesa. L'ultima documentazione sull'esistenza dell'edificio di culto, già in rovina, risale all'inizio del Settecento. **Fase altomedievale e fase romanica.** La chiesa che lo scavo ha riportato in luce ha avuto almeno due impianti diversi. La prima chiesa è verosimilmente a pianta basilicale*; questo edificio che si colloca nel corso dell'Altomedioevo, certamente prima del X secolo, era dotato di un pavimento in lastre di pietra e presentava vividi affreschi alle pareti. Numerose sepolture dell'epoca, con fosse foderate da pietre e laterizi, sono state individuate all'esterno. Successivamente, nella fase romanica, un edificio a navata unica sempre con abside a oriente sostituisce quello più antico; le murature riportate in luce permettono di apprezzare i caratteri tipicamente romanici, con filari di pietre ben squadrate. La pieve di Sant'Ippolito a Martura continua a ospitare sepolture (finora ne sono state scavate cinquanta di fasi diverse), le più recenti in fosse terragne, databili tra XV e XVII secolo grazie alla presenza di rosari e medagliette devozionali.

PASSATO/PRESENTE
Il castello di Colle Massari al centro di un territorio dove, come nell'antichità, le vigne si alternano agli oliveti e ai coltivi. Il territorio di Cinigiano appare abbastanza conservato: anche se la viticoltura è oramai l'elemento trainante, si è riusciti a contenere l'effetto delle colture che tendono ad appiattare la varietà in favore di monoculture esasperate.

sotto al centro
SCAVI IN CORSO
Particolare del muro perimetrale nord della pieve di S. Ippolito a Martura nella fase romanica (XII sec.) durante lo scavo. Si noti la tecnica costruttiva a pietre squadrate ben disposte a formare i filari orizzontali.

qui sotto
ACCANTO ALLA CHIESA
Nel sito di S. Ippolito a Martura particolare di una delle sepolture che per molti secoli sono state ricavate presso l'antica pieve. Si notano le mani incrociate sul bacino, i grani del rosario in osso e una medaglietta in bronzo (XVI-XVII sec.).

VINO E OLIO GIÀ IN ETÀ TARDOANTICA

Una lunga tradizione produttiva. L'analisi in corso del materiale ceramico restituito dai contesti di fine V-VII secolo presso il grande complesso termale di Santa Marta ci racconta la storia di un sito che, venuta meno la funzione originaria di terma associata a un grande insediamento lungo la viabilità (*mansio*), continuò a godere di una certa rilevanza socio-economica nel quadro territoriale tardoantico. Illuminante a tale proposito la presenza, in strati di fine V-metà VI secolo, di ceramica fine da mensa di produzione tunisina: una merce documentata, per questo periodo, solo presso i siti costieri e i grandi centri di consumo e quasi del tutto assente nei territori interni. Successivamente, ancora tra VI e VII secolo, sul colle di Santa Marta si registra la presenza di anfore vinarie, tra cui alcune tipologie inedite di produzione locale o sub-regionale e altre, meglio note, importate dalle aree comprese tra Calabria meridionale e Sicilia nord-orientale. A esse si associano talvolta dei contenitori anforici provenienti dalla Cilicia (attuale Turchia sud-orientale), che potevano trasportare vino o olio. Rilevante per la ricostruzione dell'economia locale è la presenza delle anfore vinarie tardoantiche prodotte in questo territorio e/o in zone limitrofe a testimoniare la lunga tradizione di una delle principali vocazioni produttive di Colle Massari.



Lente sullo scavo: villa romana e terme

Dopo la fase diagnostica, dal 2012 sono iniziate le campagne di scavo sulle aree più promettenti per la comprensione delle fasi principali di quello che si è rivelato un importante insediamento, chiaramente legato all'antica viabilità e quindi con funzioni di *mansio**. I depositi più antichi sono stati indagati nell'area sommitale della collina dove si trovava la parte del complesso destinata a residenza, almeno nella sua fase originaria databile tra la tarda età romana repubblicana e la prima

età imperiale (II sec. a.C. - I sec. d.C.): una villa che presenta caratteri di rappresentanza con pavimenti di pregio destinati verosimilmente ad aule di ricevimento. Nel primo periodo imperiale l'area viene abbandonata a favore della costruzione di un nuovo impianto termale, composto da un grande edificio di accoglienza e dai *balnea* veri e propri dotati di pavimenti a mosaico e ipocausto. Solo in età tardoantica, nel V secolo, i bagni perdono la loro funzione in concomitanza con un processo di ridefinizione degli spazi, di recupero e, infine, di spoliatura del materiale edilizio che si conclude intorno al VII secolo. → a p. ??

A SANTA MARTA PER QUASI VENTI SECOLI

II sec. a.C. - I sec. d.C. Presenza di un ceto benestante che ha rivelato la sua presenza con ambienti residenziali di pregio.

I sec. d.C. - II sec. d.C. Smantellamento del complesso residenziale e realizzazione di un complesso termale imponente, probabilmente da mettere in relazione con una vicina *mansio*.

III - V sec. d.C. Importanti ristrutturazioni negli ambienti termali (*balnea*) che continuano comunque a svolgere la loro funzione originaria. Le aree situate sulla sommità della collina, dove si era svi-

luppata la prima fase insediativa, vengono adibite a spazi per attività artigianali.

VI - inizio VII sec. Continuità d'uso dell'area da parte di una comunità organizzata che sembra svolgere una sistematica spoliatura degli ambienti.

VIII(?) - XIII-XVII sec. Non è ancora pienamente accertata la cronologia della chiesa più antica, comunque collocabile prima del X secolo. Le fasi finora più evidenti vanno dal XII al XVII secolo con diverse fasi cimiteriali.

VINO ANTICO
Anforetta vinaria di produzione locale o sub-regionale (fine V-metà VI sec. d.C.): ricostruzione e reperto archeologico.

sopra al centro
CAMPAGNA TOSCANA
Sul colle di Santa Marta nei pressi dell'area di scavo: vigne e olivi sono ancora tra le produzioni di punta del territorio. Sullo sfondo è visibile il monte Amiata.

PRIMA DELLO SCAVO: INDAGINI NON DISTRUTTIVE



Prospezioni geofisiche di ultima generazione. L'area di Santa Marta è stata oggetto di campagne di indagini non distruttive da parte del Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento dell'Università di Siena (LAP&T). Si è trattato di prospezioni geofisiche estensive di ultima generazione. Eccole a seguire.

Magnetometria. Utilizzato un magnetometro *fluxgate* a quattro sensori *Foerster* interfacciato in tempo reale con un sistema GPS: serve a registrare differenze di campo magnetico nel sottosuolo.

Geoelettrica. Utilizzato un sistema innovativo (ARP) trainato da un *quod*. Il sistema immette nel terreno segnali elettrici e ne registra la risposta rivelando presenze di strutture o "assenze" nel sottosuolo.

Georadar. L'indagine GPR è stata effettuata con radar IDS di ultima generazione: lo *stream X*, un sistema che lavora con antenne a frequenza di 200 MHz. L'antenna è costituita da 16 dipoli posizionati a distanza di 6 cm l'uno dall'altro. Le antenne immettono nel terreno onde elettromagnetiche e ne registrano riflessioni e rifrazioni.

Elettromagnetismo. Impiegato un elettromagnetometro *Dualem*, strumento di recente produzione e di alta flessibilità. Le quantità misurate sono la conducibilità apparente e il rapporto tra il secondario rispetto al primario della componente in fase del campo magnetico evidenziando differenze nel sottosuolo interpretabili come elementi antropici.

STRUMENTAZIONI. Fasi di acquisizione dei dati ARP (sopra) e georadar GPR (sotto). Il sistema ARP (Automatic Resistivity Profiling ARP® sviluppato dal CNRS francese e Geocarta) acquisisce dati di resistività elettrica attraverso elettrodi che immettono corrente nel terreno e ne misurano il potenziale; i sensori sono connessi a un georesistimetro. L'indagine GPR è stata effettuata con un sistema radar IDS di ultima generazione.

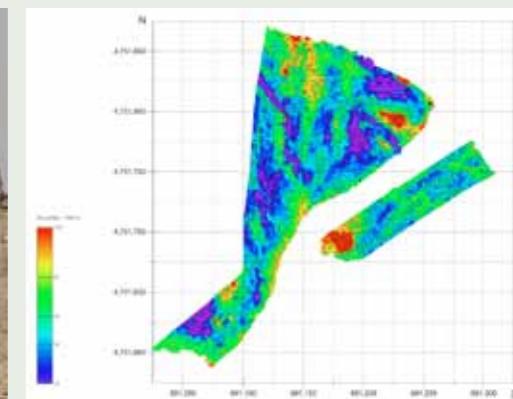
PRIMA DELLO SCAVO: INDAGINI NON DISTRUTTIVE

Rilievi 3D. Lo scavo di Santa Marta utilizza metodi di rilievo tridimensionali tramite tecniche di acquisizione 3D basate su sistemi fotogrammetrici da terra e da drone. La realizzazione avviene acquisendo set d'immagini digitali convergenti o nadirali elaborate con tecniche di *Structure from Motion* (SfM) e *Image Matching*, che consentono di ottenere in maniera semiautomatica l'allineamento delle immagini e la creazione di den-



se nubi di punti dalle stesse. Attraverso l'uso della fotogrammetria è possibile produrre documentazione 2D e 3D di elevatissimo dettaglio e modelli 3D sovrapponibili e navigabili. Tale approccio migliora la trasparenza della documentazione, il processo interpretativo e, in aggiunta alla documentazione tradizionale, fornisce agli organi di tutela copie tridimensionali dei contesti indagati.

MODELLO 3D. Restituzione di una parte delle terme romane di Santa Marta (*balneum 1*) ottenuto con il sistema della fotogrammetria. In questa fase il modello è "nudo" cioè senza il *drap* delle fotografie.



INDIVIDUAZIONE. Mappa dei risultati dell'elettromagnetismo sul sito di Santa Marta: in rosso e nelle gradazioni dei colori caldi la probabile concentrazione di depositi archeologici.

RIPRISTINO AMBIENTALE

Una fase dell'intervento d'intubazione e copertura del fosso agricolo moderno che taglia in due l'area archeologica del primo complesso termale (*balneum 1*).



TECNICA EDILIZIA

Muro in opera reticolata delle terme romane di Santa Marta: è possibile apprezzare il contributo del restauro alla leggibilità della tecnica muraria.

Ma la vita continua fino all'età moderna

Dopo la conclusione della fase tardoantica, il sito continua a vivere trasformandosi in un importante centro ecclesiastico con la pieve* di *Sant'Ippolito a Martura* che, grazie agli scavi in corso, ha cominciato a rivelare la sua presenza sotto al successivo impianto di epoca romanica. La prima attestazione scritta di questa pieve risale al 1188 (dunque alla fase romanica), ma gli scavi hanno rivelato una fase altomedievale, precedente al Mille, quando la chiesa doveva essere più grande e dotata di un ricco apparato decorativo nonché circondata da sepolture importanti. Come pieve di *Martura* la chiesa rimane in funzione fino al 1500, quando fu decisa la costruzione, all'interno del vicino castello di *Colle Massari**, della cappella gentilizia di *Santa Marta* che da allora sostituì il più antico edificio di culto. I resti della chiesa di *Sant'Ippolito a Martura* sono in corso di scavo, insieme alla residenza e ai bagni di età romana, e stanno fornendo importanti conferme sulle fasi altomedievali e romaniche del sito, compreso un cimitero che dal pieno Altomedioevo giunge al XVII secolo.

Nel complesso, le indagini ci mostrano un sito dalle enormi potenzialità per lo studio del territorio a cavallo fra la valle dell'Ombrone e la val d'Orcia: sta emergendo la storia di un luogo cen-



trale già a partire dalla piena età romana, che supera il Medioevo con la sua chiesa plebana e giunge alla nascita – le prime attestazioni sono del XIII secolo – del castello di *Colle Massari*, tutt'oggi a dominio del paesaggio con le sue possenti torri.

Stefano Campana Francesco Brogi Marianna Cirillo
Cristina Felici Mariaelena Ghisleni
Elisa Rubegni Emanuele Vaccaro

Università degli Studi di Siena - Laboratorio di Archeologia dei Paesaggi e Telerilevamento (LAP&T)

Lo scavo di *S. Marta* è finanziato dalla Fondazione Bertarelli per promuovere il patrimonio culturale del territorio. Il progetto prevede un circuito d'intervento che porta avanti sia lo scavo che la conservazione e valorizzazione degli elementi rinvenuti. Il gruppo di lavoro, composto dagli archeologi dell'Università di Siena, che operano in stretta collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Toscana, e dallo studio Archos, si muove dallo scavo al restauro conservativo, fino alla copertura di quanto viene riportato in luce.

Gli autori ringraziano: Fondazione Bertarelli e Azienda *Colle Massari*; Amministrazione comunale di *Cinigiano*; gli archeologi che collaborano al progetto, in particolare *Edmondo Falaschi* presenza indispensabile, *Stella Interlando* per lo scavo e il primo studio delle sepolture, *Ken Saito* per le prospezioni magnetometriche; società *ATS s.r.l* per il rilievi 3D; società *Geostudi Astier s.r.l.*; *Geocarta* per le prospezioni georadar; *ARP*.

*NON TUTTI SANNO CHE...

Cocciopesto. Nella tecnica costruttiva romana è una miscela di frammenti fittili (in argilla cotta, soprattutto laterizi e anfore), impastati con calce. Usato come rivestimento di cisterne, pareti, ambienti termali e come pavimentazione.

Colle Massari. Nome di un castello posto nel comune di *Cinigiano* (Gr). I documenti noti ricordano che nel XIII secolo il Colle era posseduto dai monaci dell'abbazia di *S. Galgano* in val di *Merse*, quando probabilmente portava il nome di *Colle Sabbatini*. Alla fine del XIV secolo fu dato in enfiteusi e forse in quel periodo fu chiamato *Colle Massari*. Nel tardo XVII secolo venne ristrutturato dai marchesi *Patrizi*, che lo trasformarono in una fattoria fortificata. Ora il castello di *Colle Massari* è sede di una rinomata azienda agricola.

Lararium. Piccolo altare destinato al culto dei *Lari*, protettori del focolare domestico e della famiglia, solitamente posizionato proprio nell'*atrium* delle residenze romane signorili.

Mansio. Stazione di tappa sulle arterie stradali dell'antichità; le *mansiones* assicuravano l'approvvigionamento dei viaggiatori e degli animali, con taverne, ricoveri e terme.

Pianta basilicale. Modello architettonico adottato in epoca cristiana per la realizzazione di impianti religiosi che si rifanno alle basiliche

pubbliche dell'architettura classica. Con questo termine si usa riferirsi a una chiesa dotata di abside a est, entrata a ovest e in genere tre o cinque navate, divise da arcate poggianti su colonne o pilastri.

Pieve / plebe. Circostrizione ecclesiastica minore nell'Italia centro-settentrionale (dal latino *plebs*). Durante l'Altomedioevo (prima del Mille) il termine indica sia la comunità locale di fedeli sia il distretto territoriale sia l'edificio di culto. La pieve aveva personalità giuridica ed era caratterizzata dalla presenza stabile di un ecclesiastico con cura d'anime. Comprende un vasto territorio con chiese succursali (suffraganee) o cappelle e dipendeva direttamente dal vescovo.

Tomba "alla cappuccina". Tipo di inumazione in fossa senza cremazione (o con una parziale cremazione in loco) di defunti che venivano depositi in posizione supina e poi ricoperti con tegole disposte a realizzare una copertura a doppio spiovente tenute insieme da una fila di coppi. Sopra le tegole poste a protezione del corpo, la fossa veniva riempita di terra. Questo tipo di sepoltura ha avuto un utilizzo molto intenso in epoca romana e per tutto il Medioevo.

Signinum (Opus signinum). Così in epoca romana s'indicava il cocciopesto, dal nome della città di *Signia*, l'odierna *Segni* in Lazio.